

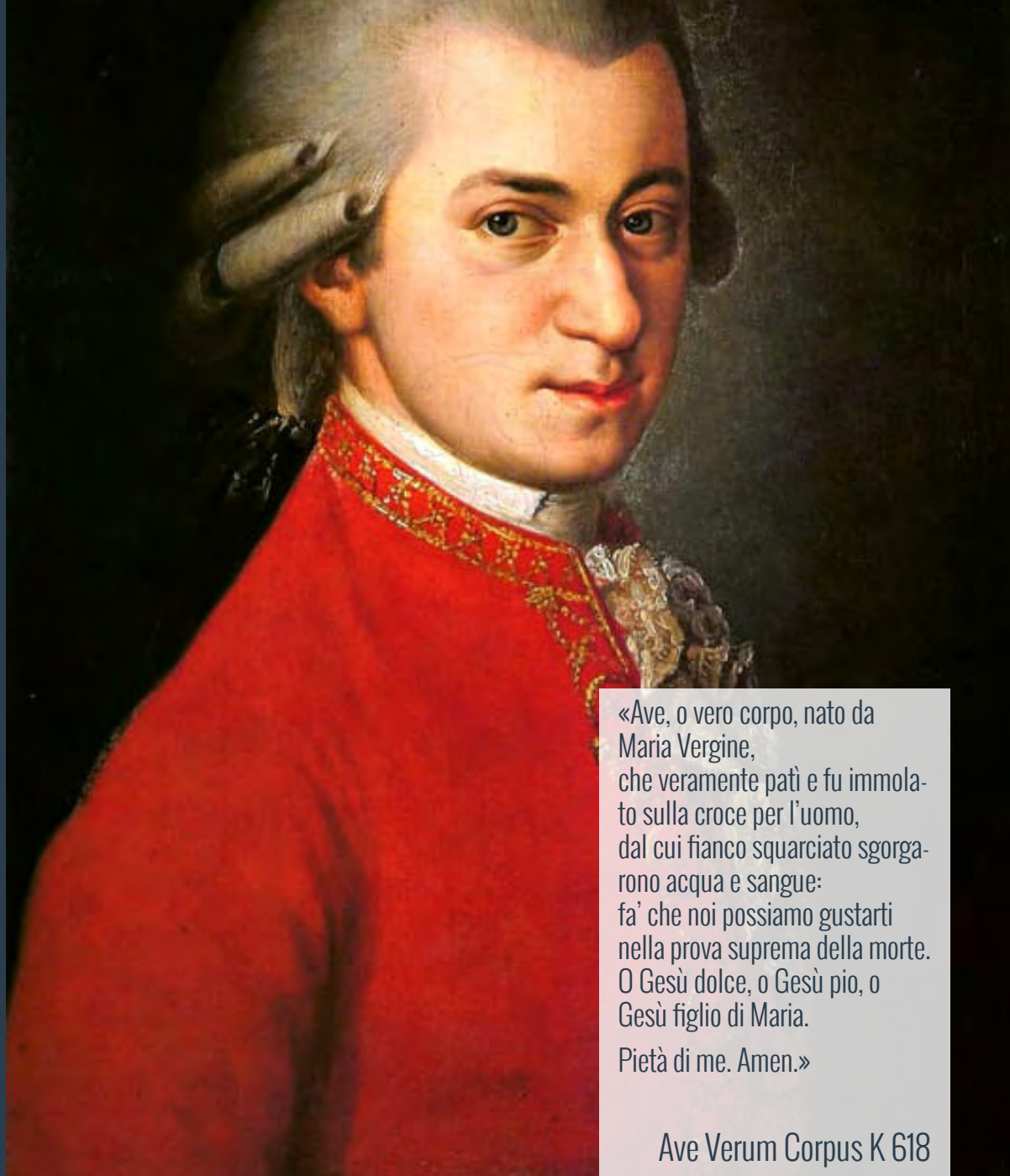
Numero

333

7 dicembre 2019

400

CULTURA
CUMMESTIBILE
.com



«Ave, o vero corpo, nato da Maria Vergine, che veramente patì e fu immolato sulla croce per l'uomo, dal cui fianco squarciato sgorgarono acqua e sangue: fa' che noi possiamo gustarti nella prova suprema della morte. O Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù figlio di Maria.

Pietà di me. Amen.»

Ave Verum Corpus K 618

“Non voglio questa musica in basilica perché siamo in periodo dell'Avvento e di Quaresima francescana. Non voglio Mozart in chiesa, non è adatto al clima natalizio”
padre Paolo Bocci, priore di Santa Croce

Così fan tutte

Con la cultura
non si mangia
Giulio Tremonti
(apocrifo)



ISSN 0026-1181
9 770026 118843

di Claudio Cosma

Il Colosso di Nanchino

Il Colosso di Nanchino ovvero il Pinocchio colossale di Edoardo Malagigi è un *memento mori*, una *Vanitas* alla rovescia rivolta ad una sbandante popolazione mondiale, senza freni nel moltiplicarsi, nel fissare uno smodato standard e nel mangiarsi l'ultima "gallina dalle uova d'oro" che ci è rimasta: la Terra. Le *vanitas* seicentesche fanno riferimento, attraverso un sofisticato apparato compositivo, alla brevità della vita e conseguentemente richiamano alle umane inquietudini esistenziali.

L'inventario di oggetti costruiti dall'uomo di cui si affollano questi quadri, comprende: clessidre, candele spente, strumenti musicali, pipe, libri, carte da gioco, bicchieri di vetro, forme di pane, le bolle di sapone. Mentre quello di produzione naturale contempla: teschi, fiori recisi, frutta, conchiglie, le piante sempreverdi. Quando la serie di prodotti citati si degradano e diventano obsoleti o invecchiano diventando inservibili si formano i contemporanei rifiuti, un tempo non esisteva la definizione che li descrive in dettaglio con indicazioni precise su dove collocarli e come smaltirli. Una volta, prima della recente invenzione della plastica, i rifiuti erano come noi umani, degradabili, fedeli al motto che in natura nulla si distrugge, tutto si trasforma, ebbene oggi rimane valida solo la prima parte, "nulla si distrugge". Entrare in merito alla composizione dei rifiuti con le numerose parole nate specificatamente o prese da altri contesti di senso e adattate per descriverli, ci mostra l'importanza che gli viene riconosciuta e l'enorme potere che ha assunto. Organico, umido, secco, indifferenziato, biodegradabile, poliaccoppiato, diventano nomenclature ad uso dei moderni alchimisti che studiano ogni modo per contenerli, separarli, riciclarli. In sintesi cercare che i rifiuti non ci sommergano. Dunque produciamo rifiuti ed essere umani, molti dei quali sono a loro volta rifiuti nel senso di una grande difficoltà a vivere in maniera dignitosa in luoghi puliti e non in una immensa discarica. Le riflessioni che scaturiscono dal Pinocchio di Nanchino



sono quelle suggerite da una *Vanitas* avanzata, dove la rappresentazione avviene senza servirsi dell'armamentario classico di presenze che hanno in sé stesse l'essenza della dissoluzione, come un fiore reciso, ma di un qualcosa che nasce già corrotto, già effetto di una trasformazione avvenuta e si pone come una demoniaca presenza della quale è difficile liberarsi senza gli esorcismi dell'ecologia.

In questa visione il Pinocchio di Edoardo Malagigi, alto 10 metri, realizzato con materiali di scarto, si dispone - con la sua essenziale anatomia simile a quella con la quale i bambini costruiscono la figura umana: corpo, braccia, gambe e testa - a diventare un Gig Robot, un Super eroe, un Vendicatore contemporaneo.

Non è dato sapere contro chi combatterà questo Vendicatore Contemporaneo

per contrastare l'infinita produzione di scarti e rifiuti, se contro la protervia delle aziende che li producono o contro l'ignavia degli esseri umani che li propagano. Una volta uscito dal laboratorio che lo ha assemblato, come la Creatura di Mary Shelley formato da scarti umani, vedremo che direzione prenderà e che intenzioni si riprometta di mettere in pratica.

Per il momento si limita ad essere la realizzazione di un artista sociale, che si muove veloce così come le idee che ruotano intorno al questo argomento che ci parlano di sovrappopolazione, deforestazione, inquinamento delle falde acquifere, inquinamento dei mari e degli oceani, estinzioni di specie vegetali ed animali (che precederanno quella del genere umano), mancanza di scrupoli, di ideali, di coscienza, di buon senso e di senso della misura e del limite.

Questo turbine di cose avvenute, di pensieri, di propositi, di desiderio di contrasto, tutto ciò, dalla mente di Edoardo è trasmigrato nel Pinocchio di Nanchino, nel Pinocchio di Pinocchi, nel Capodoglio Giovanni, nel Dragone, nella futura grande Giara che sta nascendo in Georgia, a Tbilisi, per fare di loro degli Eroi, dei Colossi di Rodi che illuminino le coscienze della umanità prima che sia troppo tardi. La mostra è stata prodotta dall'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai per l'interessamento del suo direttore, signor Alberto Manai.

